

Oleggio, 20/11/2011

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Lecture: Ezechiele 34, 11-12 . 15-17

Salmo 23

1 Corinzi 15, 20-26. 28

Vangelo: Matteo 25, 31-46

Gesù Cristo, Re dell'Universo



Giuditta 7, 29-30: *Successes allora un pianto generale in mezzo all'assemblea e gridarono suppliche a gran voce al Signore loro Dio. Ozia rispose loro: - Coraggio, fratelli, resistiamo ancora cinque giorni e in questo tempo il Signore Dio nostro rivolgerà di nuovo la misericordia su di noi: non è possibile che Egli ci abbandoni fino all'ultimo.-*
Grazie, Signore Gesù!

Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, per averci invitato a celebrare questa Eucaristia insieme a te, insieme a Maria, agli Angeli e ai Santi. Ti benediciamo, Signore, per questa opportunità, che dai a ciascuno di noi. Vogliamo invocare il tuo Spirito, perché nel tuo Spirito ciascuno di noi possa entrare in comunione con il mondo dello Spirito, degli Angeli e dei Santi e vivere questa Eucaristia, non come un rito, ma come un'esperienza d'Amore con te. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Oggi, vengo a fare uno ciò che è diviso. Vengo a riunificare in te ciò che senti, come dissociato, affinché tu possa aderire perfettamente alla realtà che ti circonda e possa mutare il tuo lamento in danza.



Atti 17, 28: *In Lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come anche alcuni dei vostri poeti hanno detto: Poichè di Lui stirpe noi siamo.*

Grazie, Signore Gesù!



Atto Penitenziale

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo passaggio con l'acqua benedetta, l'acqua battesimale. Abbiamo cantato:



Svegliati, Sion, metti le vesti più belle! Al termine di questa Penitenziale ci verranno donati un nastrino bianco e uno rosso. Il nastrino bianco simboleggia la Veste battesimale, la Veste dell'Agnello. Tu, Gesù, ci dici nel Vangelo di oggi di vestire i nudi. L'unico vestito, che possiamo indossare, è la Pelle dell'Agnello, il Vestito di Luce. Questa Veste battesimale ci ricorda l'abito della festa. Vogliamo benedire con te il Padre, per questo

abito, che ci doni.

Il nastro rosso ricorda il tuo Sangue, Gesù; il tuo Sangue protegge, guarisce, libera. Signore, vogliamo vivere questa giornata e questo nuovo Anno Liturgico nella benedizione a te e, in questa benedizione, essere protetti, liberati, guariti dal tuo Sangue.



Passa in mezzo a noi, Signore, e donaci la tua benedizione, donaci la tua Presenza, simboleggiata nel Vestito e nel tuo Sangue. Passa in mezzo a noi, Signore Gesù!



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Cristo Gesù, Re dell'Universo



Oggi, la Chiesa ci invita a celebrare la festa di Cristo, Re dell'Universo, Gesù, che ricapitola tutta la Storia dell'Umanità, dell'Universo, di tutti i Mondi. Gesù è l'Alfa e l'Omega.

Questa festa è stata istituita dal Papa Pio XI, nel 1925, per chiudere l'Anno Liturgico. Dalla prossima domenica, infatti, nel Rito Romano inizia il Tempo di Avvento.

Solo l'evangelista Matteo parla di Giudizio Universale

Oggi, ci viene presentato il Giudizio Universale, che troviamo solo nel Vangelo di Matteo. Gli evangelisti Marco, Luca e Giovanni non si interessano di questo Giudizio Universale. Ne parla solo l'evangelista Matteo, perché il suo Vangelo è scritto per gli Ebrei convertiti al Cristianesimo e bisogna condurli al passaggio.

Nell'Ebraismo, Jahve, alla fine di tutti i tempi, siederà con il libro della Torah sulle ginocchia e vedrà sfilare tutte le persone. Coloro che si sono comportati secondo la legge, andranno in Paradiso, coloro che l'hanno trasgredita, andranno all'Inferno, nello Sheol. Quello che fa la differenza per gli Ebrei è l'amare Dio. Il primo dei Comandamenti è: *Io sono il Signore Dio tuo. Non avrai altro Dio all'infuori di me*. Dio viene messo al primo posto.

Arriva Gesù e il suo messaggio ribalta la concezione ebraica: per andare in Paradiso, per vivere la Vita Eterna, bisogna amare anche Dio, ma principalmente sono prioritari l'Amore e il servizio ai fratelli.

Mentre nell'Ebraismo ci sono i Dieci Comandamenti, dei quali i primi tre riguardano i doveri verso Dio, con Gesù vige la dinamica delle Beatitudini. La prima Beatitudine, che introduce tutto il messaggio di Gesù, è far felici gli altri.

Nel far felici gli altri, diventiamo felici anche noi ed entriamo nella Beatitudine Eterna.

C'è questa immagine finale, dove Gesù viene per giudicare, ma Gesù ha detto chiaramente che non è venuto, per giudicare, ma per salvare. In pratica, sono coloro che andranno al giudizio, che si giudicheranno da sé, a seconda del bene che hanno o non hanno operato.

Quelli che stanno a destra



Sappiamo che la destra è la dimensione dello Spirito. Le persone che sono alla destra di Gesù sono coloro che non vanno mai in Chiesa e non conoscono Gesù, però, ubbidendo alla loro coscienza, hanno compiuto del bene, coscienti che operare il bene fa bene.

Suppongo che fossero persone buone, senza alcuna implicanza religiosa. Gesù dice loro: *Venite benedetti, poiché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere....*

Questi “giusti” gli risponderanno: *Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare.....?* Si sentono rispondere: *Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più **piccoli**, l'avete fatto a me.*

I piccoli

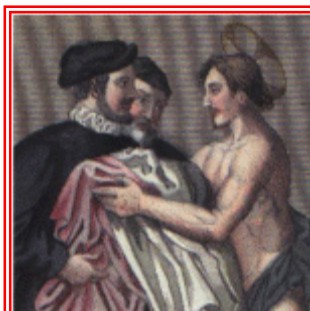
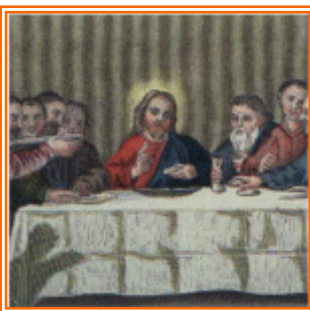
Dobbiamo porre attenzione al termine **piccoli**, perché nell'Ebraismo in **Deuteronomio 15, 11** si legge: *Poiché i bisognosi non mancheranno nel tuo paese, apri la mano verso il tuo fratello bisognoso e aiutalo.* Dal punto di vista della religione ebraica significa aiutare i fratelli.

Nel passo evangelico si va oltre, considerando non solo le persone della nostra famiglia, non solo le persone, che amiamo, ma i **piccoli**, che sono le persone insopportabili, che non ci arrivano nè di testa, né di cuore, quelle persone, che incontriamo nella nostra vita, facendo di tutto, per evitarle.

Sono il lato oscuro di noi: siamo noi che le attraiamo, perché sono il nostro lato buio; più le evitiamo, più ci inseguono.

Se noi le aiutiamo e ci impegniamo ad andare oltre, ci sarà il cambiamento.

Le sei categorie



Gesù parla di sei categorie di persone. Per gli Ebrei, il numero **6** è un numero aperto, quindi con possibilità infinite.

Le prime due categorie, *affamati e assetati*, riguardano l'alimentazione; le altre due, *nudi e forestieri*, riguardano l'inserimento sociale; le

ultime due, *malati e carcerati*, riguardano la libertà. Gesù introduce una novità; fin quando si parla di bambini affamati, siamo pronti a contribuire al loro sostentamento, ma quando si parla di carcerati, pensiamo subito che sono assassini, ladri... eppure i più spregiati sono Gesù. Gesù ci invita ad entrare in questa gratuità, perché è necessario riuscire a compiere il bene per il bene, indipendentemente da una risposta o da un merito.



Quando andavamo a celebrare la Messa nel Carcere di Vigevano, mi veniva da dire:
- Andiamo al Santuario di Vigevano.-
Spesso ci rechiamo in tanti Santuari, ma dobbiamo chiederci: - Al di là di Gesù Eucaristia, dove è Gesù?- Gesù è in queste situazioni limite.

Cercare prima la giustizia

Gesù dice in **Matteo 6, 33**: *Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, perché tutto il resto vi sarà dato in aggiunta.* Il nostro problema è che cerchiamo il sovrappiù. In queste domeniche abbiamo esaminato che cosa è il Regno dei cieli e abbiamo visto che la giustizia Divina non corrisponde a quella umana del “do ut des”.

Matteo 5, 20: *Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel Regno dei cieli.*

Nella sua preghiera, Gesù si rivolge a Dio e lo chiama **Padre giusto** (**Giovanni 17, 25**), perché Dio è fedele e può fare solo il bene. Dio è Colui che *fa sorgere il suo sole sui malvagi e sui buoni e fa piovere sui giusti e gli ingiusti.* La rosa profuma sia in un salotto, sia in uno sgabuzzino, perché non può fare a meno di farlo, come chi è buono, lo è per sempre.

I giusti sono coloro che fanno il bene, indipendentemente da ogni risvolto religioso o da qualsiasi ritorno.

Quelli che stanno a sinistra



Il Signore si rivolge a coloro che sono alla sua sinistra: *Via, lontano da me nel fuoco eterno.* Queste persone religiose si interrogano su questo allontanamento, perché hanno recitato le preghiere, hanno fatto fioretti, sacrifici, digiuni. Si chiedono: *Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o*

*assetato o straniero o nudo o malato o carcerato e non ti abbiamo **servito**?*

Queste persone servono il Signore e non i fratelli. Purtroppo anche le Preghiere Liturgiche ci ostacolano, perché ci sviano dalla giusta strada. Oggi, tutti preti hanno letto: *Fai che ogni creatura **ti serva***. Le persone messe alla sinistra non hanno fatto niente di male, ma non hanno fatto il bene.

Benedizione, maledizione

La benedizione viene da Dio: *Venite, **benedetti dal Padre mio**, ricevete in eredità il Regno preparato per voi fin dalla creazione del Mondo*. Dio ha sempre pensato a noi, come signori, per regnare con Lui.

Gli altri sono maledetti da sé, si sono maledetti con il loro comportamento.

Giacomo 4, 17: *Chi sa fare il bene e non lo compie, commette peccato.*

Giovanni 15, 12: *Questo è il mio comandamento: Amatevi così come io ho amato voi*. Gesù non è ancora stato arrestato: in quale modo ci ha amato? Ci ha amato, compiendo miracoli, prodigi, guarigioni. Dove arrivava Gesù, c'era allegria, festa, cibo a volontà, benessere, salute: questo è l'Amore del quale ci parla Gesù.

Spesso sentiamo dire: - Lui era Gesù!- È vero, ma in **Giovanni 14, 12** Gesù ha detto: *Chi crede in me, compirà le opere che compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre*.

Il punto non è tanto di evitare di fare il male, generalmente un male relativo al precetto, ma è fare il bene. C'è un ribaltamento totale delle nostre concezioni religiose.

Chi crede in me, anche se muore, vivrà

Il primo gruppo di persone, citate nel passo evangelico, sono quelle che conoscono Gesù e hanno fatto del bene.

Il secondo gruppo sono le persone che non conoscono Gesù, ma un Dio della religione e hanno servito quest'ultimo.

In questi due gruppi mancano coloro che conoscono Gesù: operano un po' di bene, cercano di andare oltre la religione, quindi non possono identificarsi né

con il primo, né con il secondo gruppo. Tutte le persone credenti e praticanti il messaggio di Gesù non si possono inserire in alcuno dei due gruppi.

Questo Giudizio Universale non è per tutti; è soltanto per le persone alle quali il Figlio dell'Uomo fa riferimento.

Giovanni 11, 25: *Chi crede in me, anche se muore, vivrà.*

I credenti entrano subito nella vita, ma il riferimento esatto è in **Matteo 19, 28**.



Dopo che Gesù ha parlato del pericolo delle ricchezze, Pietro gli chiede che cosa avrebbero ottenuto loro che avevano lasciato tutto, per seguirlo. E Gesù risponde: *Quando il Figlio dell'Uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele.*

Se noi viviamo il Vangelo, se viviamo il messaggio di Gesù, non avremo alcun giudizio.

La Festa di Cristo, Re dell'Universo, non significa che noi siamo sudditi, ma che diventiamo signori con Gesù: questa è anche la nostra Festa.

Il giudizio non c'è, perché noi entriamo con Lui e come Lui; questo giudizio agli altri non è un giudizio fatto da noi, ma ognuno si giudica da se stesso.

C'è la destra, c'è la sinistra, c'è un centro con Gesù e con tutti quelli che hanno fatto della loro vita la vita di Gesù.

Dal dovere al piacere

Se, per andare in Paradiso serve solo operare il bene, a che cosa serve questa Messa?

Abbiamo il pensiero che la dimensione della fede è fare sacrificio, dover andare a Messa alla domenica. Qui c'è un ribaltamento: dal dovere al piacere. Fino a quando la Preghiera sarà un dovere, diventerà un sacrificio, rimarremo a livello culturale. Dovremmo entrare nella dimensione più profonda ed essere contenti di stare con Gesù: *Maestro, è bello per noi stare qui!*

Se arriviamo a questa dimensione, potremo dire con san Paolo: *Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.* **Galati 2, 20.** Chi vuole rimanere in Cristo, deve comportarsi come Lui si è comportato. Così cambia tutto, cambia la nostra concezione della vita.



In **Marco 2, 23-28** è narrato l'episodio di Gesù che va contro la legge: di sabato passeggia per i campi e i suoi discepoli strappano le spighe. Non c'era alcun dovere, c'era solo il piacere di una passeggiata. Da questo possiamo renderci conto di come siamo stati cresciuti con la dimensione dell'obbligo. Dobbiamo abituare le giovani generazioni alla libertà: la Confessione, ad

esempio, non deve sentirsi come un obbligo, il dire quello che di male abbiamo commesso, ma un parlare, un aprirsi alla novità, spontaneamente.

Una visione spirituale

C'è una seconda parte dell'Omelia, che sintetizzo: nel passo evangelico si parla dell'affamato, dell'assetato, del forestiero, del nudo, del malato, del carcerato, principalmente dal punto di vista fisico, ma dobbiamo considerare tutte queste categorie anche dal punto di vista spirituale.

Ci sono gli affamati dell'Eucaristia e la neghiamo, ci sono gli assetati di Spirito e ci perdiamo nei precetti, ci sono i nudi: quante persone sono vestite con abiti di tristezza e di apparenza! Se veramente vogliamo vestire queste persone, dovremmo vestirle con il vestito di Gesù tessuto dall'Alto, imparare ad insegnare agli altri a vedere la nostra vita dall'Alto.



Per quanto riguarda lo straniero, dovremmo saperci accogliere nelle nostre diversità. Così pure il malato o il carcerato, che può essere la persona prigioniera di schemi mentali.

Dovremmo riuscire a visitare e aiutare queste persone, come ha fatto Maria, portando Gesù. Qui si apre un ventaglio di possibilità. Lasciamo allo Spirito Santo di illuminarci per vivere meglio la nostra vita. **Amen!**

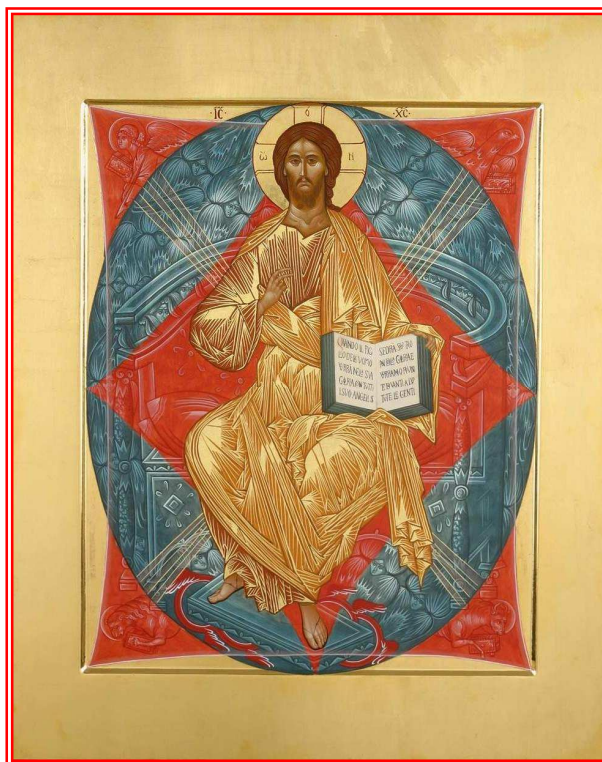
L'allegria della diversità di Claudio Lanna.



Geremia 34, 8-9: Questa parola fu rivolta a Geremia dal Signore, dopo che il re Sedecia ebbe concluso un'alleanza con tutto il popolo, che si trovava a Gerusalemme, di proclamare la libertà degli schiavi, rimandando ognuno il suo schiavo ebreo e la schiava ebrea, così che nessuno costringesse più alla schiavitù un Giudeo suo fratello.

Grazie, Signore Gesù!

PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, per essere qui alla tua Presenza, questa sera. Gesù, tu ci hai detto che nella persona del malato ci sei tu, che soffri insieme a quella persona.

Questa sera, Signore, noi vogliamo visitare nello Spirito tutte le persone malate. Vogliamo portare ai piedi del tuo Altare tutti coloro che non sono presenti. Da subito vogliamo fare una Preghiera cosmica. Tu hai detto: *Ero malato e siete venuti a visitarmi*. La visita non consiste nel portare qualche dolce, ma la visita è quella di Maria ad Elisabetta. A quei tempi, una gravidanza in età avanzata era considerata uno stato di infermità. Maria è andata da Elisabetta con te, Gesù, e ha portato in questa casa la gioia, la profezia, il canto, la lode, la danza. Appena Maria è entrata in casa della parente con te nel grembo, subito Elisabetta ha cominciato a cantare, profetizzare, benedire il tuo Nome e il bambino nel suo grembo ha cominciato ad esultare.

Gesù, molte volte, andiamo a trovare i malati e, per consolarli, raccontiamo i nostri guai, le nostre malattie. Questo non funziona. Dovremmo essere capaci di portare te, Signore, insieme alla lode, al canto, alla profezia, alla danza.

Questa sera, ti chiediamo questo: insieme a Maria, vogliamo visitare tutti i malati, vogliamo fare di questa serata una serata cosmica di guarigione, a partire da noi stessi, perché noi stessi siamo i malati, i carcerati di ideologie, di schemi mentali.

Signore, poco fa, ci hai detto di lasciare andare lo schiavo, nella Parola di Geremia. Vogliamo lasciar andare tutte quelle persone, che teniamo



prigioniere, carcerate del nostro Amore, del nostro affetto, delle nostre paure. Sia serata di libertà: lasciamo andare i carcerati, i malati ed entriamo in questa dinamica di guarigione.

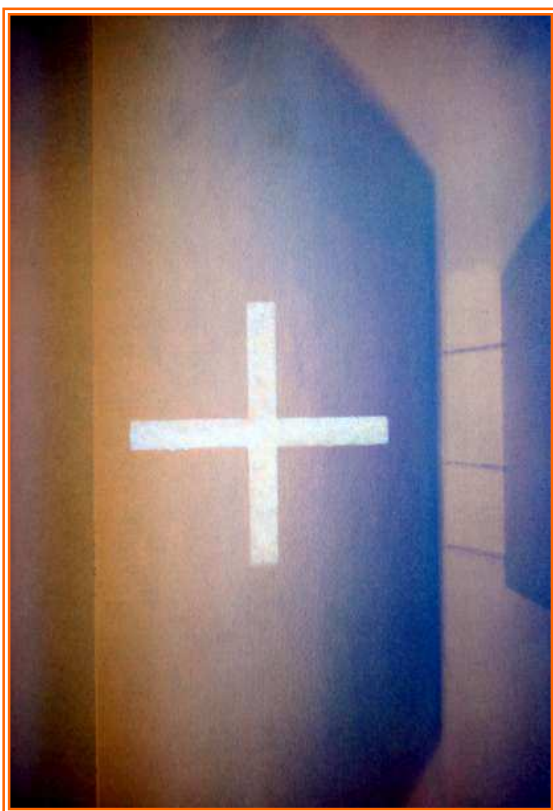
Passa, Signore Gesù, come 2.000 anni fa! Passa e guarisci ancora! Guarisci nel corpo tutte quelle persone, che vivono in uno stato di infermità: ogni organo, ogni cellula tornino ubbidienti alla tua volontà.

Guarisci, Signore, la nostra psiche, le nostre ferite, i nostri traumi, che ci portano a reagire. Tante volte, ci troviamo davanti a casi, nei quali non abbiamo fatto niente di male, ma abbiamo toccato ferite, che erano ben coperte, ma ancora sanguinanti. In questa Messa siamo in tanti ad essere squilibrati. Vieni, Signore, a guarire queste ferite, che teniamo nascoste, perché ci vergogniamo. Vieni a guarire il nostro spirito, Signore, perché sia lo Spirito del Vangelo. Durante l'Omelia, mi veniva in mente quante persone sono oppresse dallo spirito della religione. Il prete, il levita, che scendevano da Gerusalemme a Gerico, vedendo quell'uomo mezzo morto, lo hanno lasciato in quello stato, perché la religione proibiva di toccare un moribondo, poiché, se fosse morto tra le loro mani, sarebbero rimasti impuri per una settimana. Spesso, siamo come il prete e il levita della parabola: mettiamo al primo posto una legge, un precetto, un "si deve fare così" e lasciamo morire le persone, che incontriamo lungo la strada che da Gerusalemme va a Gerico.

Ti benediciamo, Signore! Passa in mezzo a noi e donaci la tua guarigione. Guariscici, Signore! Ascolta questo grido. Tu hai detto: *Chiedete e vi sarà dato*. Noi non sappiamo se ci meritiamo la guarigione, ma questo non ci interessa. Tu, Signore, ci hai detto di chiedere a te con fede. Signore, guarisci le nostre infermità.

Dopo la guarigione, ci sono tutte quelle grazie particolari, che aspettiamo: grazie per la nostra vita relazionale, per la vita della Comunità, della famiglia. Vogliamo guarire i rapporti. Ti presentiamo tutte quelle grazie, che aspettiamo per il lavoro, per i trasferimenti, per il clima nell'ambiente lavorativo. Guariscici, Signore, e porta il tuo Spirito.

Ti presentiamo le grazie particolari per i figli e per le persone, alle quali vogliamo bene. Paolo dice che preferirebbe essere lui maledetto piuttosto che i suoi fratelli, che non conoscono Gesù.



Al di là di andare in Chiesa, essenziale è innamorarci di te, Gesù, conoscere te, perché, innamorandoci di te, tutto cambia, cambia il lavoro, cambiano i sogni, i progetti, le famiglie...

Signore, tu sei bello ed è bello amarti. Ieri sera, a Santo Stefano, ci hai ricordato il **Salmo 18, 3**: *Ti amo, Signore, mia forza, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore; mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo; mio scudo e baluardo, mia potente salvezza.* In questo Amore, Signore, vieni a guarire il nostro cuore, perché ogni ferita parte dallo spirito; guarendo lo spirito, guariamo completamente tutto il resto. Signore, questa sera, vogliamo guarire completamente in questa grande Festa Cosmica, dove tu vieni proclamato **Re dell'Universo**. Ti chiediamo di portare in questo Universo l'ordine, la guarigione,

la pace, l'armonia. Vieni, Signore Gesù! Passa in mezzo a noi! Grazie! Grazie! Grazie!



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per quello che hai fatto per noi. Ti benediciamo, Signore, perché, tra le varie situazioni, che elenchi, c'è quella della nudità.

Ci siamo messi dei vestiti, che non sono i nostri, come Giacobbe, che indossa i vestiti del fratello Esaù, per avere la benedizione, che però non gli giova, perché abbiamo bisogno di essere noi stessi.

Ci sono altri che, come Adamo ed Eva, indossano vestiti di tristezza, foglie di apparenza, per sembrare quello che non sono.

Abbiamo cantato: *Metti le vesti più belle*. Vogliamo lasciare qui, questa sera, Signore, i vestiti laceri e vestirvi di Sole, come la Donna vestita di Sole. Vogliamo essere vestiti di Luce. Nello stesso tempo, Signore, noi siamo assetati di te, di Spirito. Siamo quasi alla fine di questa Messa di Guarigione e vogliamo ancora invocare il tuo Spirito, perché su ciascuno di noi possano posarsi fiumi di acqua viva, possa scendere la potenza dello Spirito Santo, per lasciar cadere tutto ciò che è malattia, tutto ciò che è prigionia.

Siamo assetati di Spirito Santo, di gioia, pace, felicità, vita, che, tante volte, cerchiamo in situazioni, che non possono darle.



Signore, vieni a portarci l'autenticità della nostra vita, mettendo il vestito che è nostro, e, nello stesso tempo, vieni a riempire dell'acqua del tuo Spirito le nostre arsure, i nostri deserti.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vieni, Spirito Santo, a riempirci della tua Presenza e della tua potenza, perché ciascuno di noi, uscendo da questa Chiesa, possa vivere il messaggio del

Vangelo. Al di là di ogni precetto, al di là di ogni legge, possa vivere l'unica legge, quella dell'Amore, quella del tuo Spirito. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

2 Cronache 23, 3: *Ecco l'erede al trono; lui deve regnare, perché il Signore ha promesso il Regno ai discendenti di Davide.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù! Tu devi regnare nella nostra vita, nella nostra famiglia, nel nostro lavoro, nei nostri rapporti. Sei tu il discendente di Davide. Vieni a regnare nella nostra vita: questo può essere fatto solo attraverso lo Spirito Santo, che ci viene donato, e l'Amore di Dio, che è stato riversato.

Ti ringraziamo, Signore! Ancora una volta, vogliamo scegliere te, nella nostra vita, scegliere te per la nostra vita.

A conclusione vogliamo fare un Canto a Maria, ma prima, vogliamo chiederle di insegnarci a pregare per i malati.



1 Samuele 11, 15: *Tutto il popolo andò a Galgala e là, nel santuario, proclamò re, Saul; poi fecero un banchetto sacro davanti al Signore. Fu un momento di grande gioia per Saul e per tutti gli uomini di Israele.*

Ti ringraziamo, Signore, per questo banchetto sacro, che abbiamo fatto insieme a te, per questa gioia, che ci comunichi. Vogliamo tenerla nel cuore e portarla negli ambienti, dove andremo, terminata la Messa. Grazie, Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

Venti anni di Sacerdozio!

In questo Canto a Maria, vogliamo ringraziare il Signore per
Padre Giuseppe

per i suoi primi venti anni di Sacerdozio, che ricorda, oggi. Lo affidiamo a Maria; ringraziamo il Signore per tutto quello che gli ha dato, per avercelo donato, come dono prezioso e grande. Gli chiediamo di arricchirlo con tutti i carismi possibili e di dargli tutto quello di cui ha bisogno e il suo cuore chiede. Grazie, Gesù! Grazie, Maria!

